

Il patron del gruppo francese, Jean-Marie Messier, licenzia il presidente Pierre Lescure. Al suo posto Xavier Couture. Dopo il crollo titolo in risalita

La crisi Vivendi mette a rischio anche Tele+

ENERGIA ELETTRICA Domanda in calo nel mese di marzo

Cala a marzo la domanda elettrica nazionale. Il mese scorso la richiesta di elettricità è diminuita dello 0,8% sullo stesso periodo del 2001, registrando una dinamica altalenante tra le varie parti d'Italia: la richiesta è stata sostenuta al Centro (+0,7%) e al Sud (+2%), mentre il Nord ha segnato il passo con una diminuzione del 2,5%. Lo rende noto il Gestore della Rete Nazionale di Trasmissione precisando che a marzo la domanda è stata pari a 26 miliardi di chilowattora, con una punta massima - registrata alle 10 di mercoledì 6 marzo - pari a 46.598 megawatt 2001.

DELTA AIRLINE Nel primo trimestre fatturato a -19%

Delta Airline, terza compagnia aerea statunitense, prevede di chiudere il secondo trimestre in perdita (sebbene inferiore al primo trimestre) ma con un cash flow positivo. Nel primo trimestre conclusosi a marzo, Delta ha registrato una perdita di 397 milioni di dollari, o 3,25 dollari per azione, contro i 133 milioni (o 1,11 dollari ad azione) di un anno prima. Il fatturato è calato del 19% a 3,10 miliardi di dollari da 3,84 miliardi del 2001.

BANDA LARGA Per le licenze in gara 29 aziende

Sono 29 le aziende ammesse alla gara per l'assegnazione delle licenze per il Wireless local loop, su 32 che avevano presentato domanda. Tra gli operatori ammessi alla gara, che si svolgerà il prossimo 7 maggio in seduta pubblica figurano Tim, Omnitel e Wind: i tre principali gestori italiani di telefonia mobile che sono in lizza per l'assegnazione delle frequenze in tutte le Regioni e le Province Autonome.

ENI Giacimento di gas al largo di Agrigento

L'Eni ha concluso con successo la perforazione del pozzo esplorativo «Panda 1» nell'offshore siciliano al largo delle coste agrigentine. L'Eni è operatore nella joint venture con British Gas Italia e Edison Gas. Il pozzo ha confermato l'esistenza di un nuovo giacimento a gas in una zona dove la profondità delle acque è di circa 460 metri. Le prove di produzione hanno evidenziato un notevole potenziale del giacimento, con una valutazione preliminare di riserve dell'ordine di 9-12 miliardi di metri cubi.

ALITALIA Nuova istruttoria dell'Antitrust

L'Antitrust ha aperto una istruttoria nei confronti di Alitalia per l'applicazione degli incentivi a favore delle agenzie di viaggio, una sorta di sistema di «fidelizzazione» della compagnia aerea. Un analogo provvedimento era stato concluso dall'Antitrust a giugno del 2001 e aveva portato alla delibera, nella quale si chiedeva alla compagnia aerea di modificare gli schemi di incentivazione e di darne contestualmente notizia alla stessa Antitrust. Proprio la mancata comunicazione delle nuove modalità di incentivazione avrebbero indotto l'Authority ad aprire un nuovo procedimento.



Jean-Marie Messier patron della Vivendi

Roberto Rossi

MILANO Piena bufera alla Vivendi Universal. Il presidente di Canal Plus, Pierre Lescure è stato messo alla porta dal numero uno del gruppo multimediale francese, Jean-Marie Messier. A dare l'annuncio è stato lo stesso Messier che ha anche fatto sapere il nome del successore, Xavier Couture proveniente da Tfl. «La riorganizzazione - ha spiegato Messier - darà un nuovo impulso al gruppo».

E solo Dio sa quanto la società francese ne abbia bisogno. Perché la crisi che sta attraversando la Vivendi Universal - un gruppo che per grandezza è secondo soltanto alla AOL-Time Warner, ma che nel 2001 ha totalizzato 13,6 miliardi di perdite (sui quali pesano anche i 350 milioni di euro di Telepiù) - è pro-

fonda e strutturale. In questi ultimi tempi se ne sono viste parecchie. Ultima la vicenda del Gruppo Kirch, il colosso tedesco della comunicazione messo sotto stato di fallimento alcuni giorni fa. Ma dal magnate tedesco la distanza è enorme. Almeno per l'età. Jean-Marie Messier, 45 anni, è solo da sei anni sulla cresta dell'onda. Da quando, era il 1996, l'enfant-prodige della finanza con il gusto del rischio si ritrovò alla testa della vecchia Generale des eaux, una società che sopravviveva con migliaia di filiali nell'immobiliare, nel settore idrico, nella nettezza urbana e altro fin dai tempi di Napoleone.

Messier si disfece di quello che ormai non serviva più e si gettò anima e corpo sulla telefonia mobile (Sfr), nella televisione (Canal Plus), nella pubblicità (Havas). E poi venne la fusione AOL-Time Warner. Una folgorazione. Da allora la socie-

tà francese inanellò una serie di fusioni. L'alleanza con Seagram e con Universal, la nascita di Vivendi Universal, sono storia recente, del 2000. Messier era riuscito a guidare un impero mondiale. Nessun francese c'era riuscito. Telecomunicazioni, musica su Internet, televisione e cinema, libri e giornali, portali sul Web, new economy nelle mani di un solo uomo.

Anche con la new economy che arrancava, nessuno dubitò del guru. Neanche quando uscirono i conti del 2001. Nemmeno quando il massimo borsistico del titolo Vivendi (141,6 euro la mattina del 10 marzo 2000), si dimezzò alla fine di quell'anno per poi continuare la discesa a picco fino agli attuali 39 euro (il titolo ieri è risalito dopo il crollo del 37% dall'inizio dell'anno).

Dopo aver bruciato il 42% del proprio valore dall'inizio dell'anno,

Vivendi Universal è ufficialmente in crisi, il rapporto di fiducia fra il suo leader e i seguaci si è incrinato. I piccoli azionisti gli chiedono i conti, e si oppongono ufficialmente alla prevista distribuzione di 2 miliardi di euro di stock-options visto l'andamento del gruppo. Il 24 aprile, nell'assemblea generale di Vivendi Universal, si parlerà dell'annullamento di questo progetto ma soprattutto di sostituire l'intoccabile, Jean-Marie Messier.

Ma intanto a pagare sono stati altri. «Mi dispiace - ha detto Messier - che Pierre Lescure non abbia voluto proseguire al nostro fianco». «La situazione di Canal Plus è preoccupante ed è per questo motivo che ho chiamato Xavier Couture, un professionista incontestato, certo di poter rimettere canal plus sulla strada dei successi finanziari sicuri, ma soprattutto creativi».

Barilla cerca gloria in Germania

Offerta d'acquisto da un miliardo di euro per Kamps. La prima risposta è «no»

Marco Ventimiglia

MILANO Un'opa lanciata da una nota industria italiana in terra straniera non è affatto cosa di tutti i giorni. E se poi Barilla sceglie per la sua scorribanda finanziaria la Germania, allora la notizia assume un'importanza ancora maggiore.

Il gruppo alimentare italiano è infatti pronto a rilevare Kamps, il colosso tedesco nel business dei prodotti da forno. A lanciare l'offerta pubblica d'acquisto è stata Finba Bakery Europe Ag, una newco facente parte, appunto, della Barilla. La notizia è stata diffusa nella prima mattinata di ieri direttamente da Parma, sede storica dell'azienda, ed ha subito avuto un vastissimo eco in Germania, sia per la valutazione del prezzo offerto che per le polemiche riguardo un presunto caso di insider trading sul quale starebbe già indagando la Consob tedesca.

Barilla propone agli azionisti Kamps di consegnare i loro titoli dando in cambio 12 euro in contanti. La prima reazione della società tedesca è stata negativa, ma questo al momento non è ancora decisivo. Il prezzo rappresenta un premio dell'11,3% sulla chiusura delle azioni kamps alla Borsa di Francoforte prima dell'annuncio dell'opa (+15,1% se si fa riferimento alla media ultimi tre mesi). Con questa offerta la «nostra» azienda mira ad entrare in possesso almeno del 50% del capitale.

In una nota la Barilla spiega che «erano già state fatte congetture su una possibile offerta per kamps. In ragione di ciò Finba ritiene che il prezzo per azione incorpori attualmente gli effetti di queste congetture e quindi si reputa che un'offerta di 12 euro per azione sia un prezzo equo e ragionevole, poiché rappresenta un multiplo pari a 20,3 volte



Guido Barilla durante la conferenza stampa di Francoforte

Kammerer/Ap

l'ebit (basato sulla posizione finanziaria netta a fine 2001), 50 volte i risultati dopo l'ammortamento del goodwill e 24,5 volte i risultati prima dell'ammortamento del goodwill per l'annuncio del dicembre 2001». L'operazione per Barilla e per il suo partner finanziario nella newco Finba (la Banca popolare di Lodi avrà una quota intorno al 49%), ammonterà intorno al miliardo di euro. Ma contenga anche i debiti della società tedesca e il costo dell'acquisizione della francese Harry's (dal 49% al 51%), previsto per i primi mesi del 2004, si arriva a un valore dell'operazione di circa 2 miliardi (quasi 4.000 miliardi in vecchie lire).

Intanto, secondo il «Financial Times Deutschland», l'autorità della

Borsa tedesca esaminerà l'opa Barilla. La Consob germanica si sarebbe messa in movimento dopo che nella seduta di venerdì scorso il titolo Kamps era stato oggetto di un massiccio volume di scambi e si era apprezzato del 4,4% chiudendo al livello di 10,78 euro.

L'offerta lanciata ieri dall'azienda italiana rappresenta di fatto il primo test per la nuova legge tedesca sull'opa, entrata in vigore lo scorso primo gennaio. La vecchia normativa aveva evidenziato alcune lacune in occasione dell'opa ostile di Vodafone su Mannesman, che risale a due anni fa. In base alle nuove regole, dal momento dell'annuncio Barilla ha quattro settimane di tempo per presentare al BAWe (l'autorità di vigilan-

za tedesca sui mercati) il prospetto dell'offerta. Non appena il BAWe avrà dato il suo nulla-osta, oppure non avrà sollevato obiezioni nel giro di 10 giorni, Barilla avrà l'obbligo di rendere pubblici tutti i dettagli dell'offerta. Da questo momento gli azionisti di Kamps avranno tra le quattro e le sei settimane di tempo per decidere se accettare o no. Il consiglio di amministrazione di Kamps deve pronunciarsi sull'offerta e può, in alternativa, cercare un altro acquirente.

E proprio sull'ipotesi di una contro-offerta del gruppo alimentare Danone, con un prezzo di 14 euro per azione, si è scommesso ieri per alcune ore. Fino a quando la stessa Danone non ha smentito ogni indiscrezione al riguardo.

fondazioni

Tremonti e Bossi varano i regolamenti

Bianca Di Giovanni

ROMA Ormai è questione di ore. I regolamenti per l'attuazione delle nuove norme sulle Fondazioni bancarie (varate in Finanziaria) sono attesi per la giornata di oggi. Li ha annunciati dal podio di Parma venerdì scorso il ministro del Tesoro. Dunque, non dovrebbero esserci sorprese. Evidentemente si è risolto il braccio di ferro tra Giulio Tremonti e Umberto Bossi sul «peso» degli Enti locali nella governance degli istituti. Il primo tendeva ad una quota che non superasse il 60%, il secondo puntava al 75%, se non altro per consentire alle amministrazioni del nord di entrare in pompa magna nei consigli delle più ricche fondazioni del Paese, in primis la Cariplo. Se abbia vinto l'uno o l'altro lo si saprà soltanto oggi, visto che alla vigilia si è messa la sordina a tutte le indiscrezioni. recentemente sono invece trapelate indicazioni su uno degli altri punti chiave dell'articolo 11 della Finanziaria: le regole per le Società di gestione (Sgr) destinate a divenire le cassaforti delle partecipazioni di controllo degli enti nelle banche. In particolare, sono previste totale separazione dalle fondazioni e dalle banche da esse controllate, muraglie cinesi per evitare i conflitti d'interesse, indipendenza assoluta degli amministratori sia nei confronti di chi ha affidato loro la gestione delle partecipazioni sia dalla concorrenza. Ma i tempi previsti per la separazione (voluta anche dalla legge Amato-Ciampi) rischiano di allungarsi rispetto al regime precedente. Altro punto dolente è l'interferenza del Tesoro nelle decisioni sulle erogazioni degli organi. Il fatto è che la legge predispone dei campi di intervento di competenza statale (opere pubbliche, istruzione, sicurezza). Insomma, sono in molti a sospettare che il governo stia di fatto tentando un sorta di «esporprio» delle ricche casse delle Fondazioni. Tanto che già due Regioni hanno fatto ricorso alla Consulta (Emilia Romagna e Toscana), mentre l'Acri attende la pubblicazione dei regolamenti per valutare azioni legali.



Voglia di vacanze? Voglia di Grecia!

Se parti a luglio risparmi fino a 440 euro.

Pensi già alle vacanze? Pensa alla Grecia: un mare incantevole, la suggestione di una civiltà millenaria, la varietà dei suoi paesaggi. Tutto questo a un prezzo esclusivo, grazie alle vantaggiosissime offerte di Alpitour e Francorosso. Se prenoti in aprile, con il tuo libretto di assegni "Voglia di vacanze?" puoi risparmiare fino a 170 euro a coppia*. E se scegli di partire dal 6 al 10 luglio, hai ulteriori riduzioni fino a 270 euro, sempre a coppia, per soggiorni di due settimane**.

Inoltre ricordati delle altre favolose offerte presenti sui cataloghi**, cumulabili con gli sconti di "Voglia di vacanze?", fra cui:

- Vacanza gratis per uno o due bambini
- Eccezionali riduzioni per le coppie in viaggio di nozze
- Sconti speciali per i singles

Allora, se non hai ancora attivato il tuo libretto di assegni "Voglia di vacanze?", affrettati, hai tempo solo fino al 30 aprile. Informati subito nella tua agenzia viaggi, perché la Grecia ti sta già aspettando.



*Sulla quota da catalogo. Offerta valida per prenotazioni confermate entro il 30 aprile alle condizioni indicate sul regolamento pubblicato a pagina 4 del libretto d'assegni disponibile nelle Agenzie di Viaggio. ** Per tutti i dettagli relativi a queste offerte consultate i cataloghi nelle Agenzie di Viaggio.